

PREMESSA

Nella cultura tedesca del diciannovesimo e ventesimo secolo l'interesse per l'antichità, per i "Greci" giocò un ruolo assai importante, e non solo nell'ambito degli specialisti. La greicità fu un punto di riferimento per Hegel, Goethe, Hölderlin e più recentemente per Heidegger e Gadamer. Per Nietzsche il riferimento ai Greci, insieme all'interpretazione viva e comprensiva che egli dà di quel mondo – tanto diversa nella sostanza dalle molte interpretazioni correnti del suo tempo –, è di centrale, decisiva importanza, ed essi rappresentano per lui certamente non qualcosa di indefinito, ma qualcosa su cui si forma il suo particolare pensiero filosofico e con cui si misura la sua propria vita e più in generale il senso profondo della vita.

Per Nietzsche è gioco forza gareggiare con la greicità e, volendo conoscerla in maniera veritiera, vivere secondo il suo esempio, cioè, come egli scrive in un frammento postumo del 1875, secondo l'esempio di una cultura che, nonostante gli eccessi della *pólis*, «esistette realmente»¹. Vale la pena seguire più da vicino con

¹ Si veda: F. Nietzsche, *Opere complete, Framm. post.*, IV/I (dagli appunti per *Noi filologi*, estate 1875), 5[167], 5[179], Adelphi, Milano. Citerò i passi di Nietzsche tradotti in italiano (a parte lievi modifiche mie alla traduzione) dalle

quanta segreta serietà Nietzsche osi cimentarsi su questioni scottanti dell'antichità greca: quale sia il senso riposto della tragedia, degli antichi misteri, il significato che assumono fra le tante le due emblematiche divinità: Dioniso con le manifestazioni orgiastiche, con l'estasi che provoca nei suoi seguaci e con il complesso fenomeno del teatro, Apollo con la sua spinta verso la forma, verso l'immagine e la luce. Lo stesso vale per l'apolineo e il dionisiaco, che non sono soltanto due concetti estetici moderni, ma raffigurano per Nietzsche la duplicità alla base della cultura greca. E proprio per questo *La nascita della tragedia* è qualcosa di più di «un discorso artistico sull'arte»².

Il rapporto di Nietzsche con la cultura e civiltà greca, la sua interpretazione vitale del pensiero del passato, invita a seguire la sua strada, ad esplorare sentieri da lui

edizioni tedesche KGW (Werke), de Gruyter, Berlin/New York, e KSA, Kritische Studienausgabe, dtv/de Gruyter, München/Berlin – basate entrambe sul testo critico stabilito da Giorgio Colli e Mazzino Montinari, seguendo l'edizione critica di Friedrich Nietzsche, *Opere complete*, che comprende anche tutti i *Frammenti postumi* (Milano, 1964 e seg.) e, per quanto disponibile, l'*Epistolario* (Adelphi) tradotto in italiano dai testi di KGB e KSB (Briefe), New York/Berlin und München/Berlin. Tengo anche puntualmente conto della riedizione dei *Frammenti postumi* a cura di Giuliano Campioni, attualmente in corso di pubblicazione presso Adelphi, sempre su testo stabilito da G. Colli e M. Montinari e con le traduzioni già esistenti, ma rivista, e, considerando i *Nachträge* dell'edizione tedesca (KGW), aggiornata anche nell'apparato delle note. Questa nuova edizione tascabile comprenderà tutti i frammenti postumi dal 1869 all'89. Finora sono usciti i primi cinque volumi dei *Frammenti postumi* dal 1869 alla primavera 1876, Adelphi, Milano 2004-2009.

² Così caratterizza Peter Sloterdijk il primo libro di Nietzsche nella sua postfazione alla *Geburt der Tragödie* (2000), p.187. Egli prende però sul serio Nietzsche come filosofo, per esempio riguardo al problema immanente-trascendenza, cfr. P. Sloterdijk, *Der Denker auf der Bühne. Nietzsches Materialismus*, Frankfurt a. M. 1986, p. 170, dove viene citato, in qualità di filosofo, anche Giorgio Colli.

appena tracciati, ed offre sempre di nuovo un buon accesso demistificante alla genesi del suo proprio pensiero, rivela la portata della tensione produttiva fra filosofia e filologia, fra presente e passato. E tutto ciò spesso non è tenuto nella debita considerazione³.

L'occasione di questo scritto risale ad una lezione sul tema: "Nietzsche und die Griechen", da me tenuta nel giugno 2005 presso la Scuola di Heidelberg dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, nell'ambito del seminario studentesco "Friedrich Nietzsche, *Die fröhliche Wissenschaft*", che fu condotto da

³ Barbara von Reibnitz, che si è occupata molto di Nietzsche (commento alla *Geburt der Tragödie aus dem Geiste der Musik* (cap. 1-12), 1992, coautrice dell'articolo "Apollinisch und Dionysisch" in: *Ästhetische Grundbegriffe des Historischen Wörterbuchs* in 7 Bänden, Bd. 1, Stuttgart-Weimar 2000, pp. 246-272, collaborazione all'edizione di Burckhardt di Basilea), condanna il frequente passar sotto silenzio il rapporto di Nietzsche con l'antichità, nel campo sia degli studi dell'antichità che delle religioni e anche della filologia classica e filosofia antica, trovandosi in ciò d'accordo con Giorgio Colli, deciso sostenitore di questo aspetto di Nietzsche. Ma, nonostante Wilamowitz e il suo scandalo per la *Geburt der Tragödie*, c'è stata anche una linea più o meno "positiva" nei confronti di Nietzsche. Già Ernst Holzer, l'editore dei *Philologica*, nel 1910 scriveva dell'importanza di accertare ciò che l'antichità ha significato per Nietzsche, più che ciò che Nietzsche ha significato per la filologia, e in maniera simile pensava su di lui anche Jacob Burckhardt. Di tale linea fanno parte Paul Friedländer, Werner Jaeger, Karl Reinhardt (con riserve), Walter F. Otto, Wolfgang Schadewaldt, e, secondo lei, anche Wilhelm Nestle e Walter Kranz. Uno dei primi che appartennero a questa linea fu l'aristocratico ungherese Lajos Hatvany (che era stato dottorando a Berlino di Diels e Wilamowitz) scrivendo un lavoro dal titolo: *Die Wissenschaft des nicht Wissenswerten* (1908). Ma pure negli ultimi decenni non manca anche su questo punto una ricezione più seria di Nietzsche, sia nell'ambito dell'edizione critica in Germania, in Italia, e anche negli altri paesi, che di singoli studiosi – per esempio Enrico Müller, *Die Griechen im Denken Nietzsches* (2005) e recentemente Gherardo Ugolini, con il suo libro *Guida alla lettura della Nascita della tragedia di Nietzsche* (2007).

Shawn Sarvey e Antonio Staude. Affini alla tematica dei Greci furono i contributi di Thomas Baumeister (Nijmegen), “Schopenhauer und die Erkenntnis in der Musik: Zum Verhältnis von Schopenhauer und Nietzsche in Nietzsches frühen Schriften” e di Stefano Busellato (Pisa), “Un altro Nietzsche. La lezione di Giorgio Colli”. Fin dagli anni ottanta mi ero occupata di questi temi, avendo completato la traduzione dei frammenti postumi di Nietzsche dei primi anni basileesi (1869-74), iniziata nel lontano 1956 da Giorgio Colli, mio padre.

Ringrazio Ernst A. Schmidt (Tübingen) e gli altri che, al di qua e al di là delle Alpi, hanno letto e commentato questo lavoro. Ringrazio in particolare Giuliano Campioni e Sandro Barbera: ad essi durante il convegno “Mazzino Montinari a vent’anni dalla sua scomparsa”, tenuto a Pisa il 6 novembre 2006, dove si trattava anche di “Nietzsche e la filologia”, ne presentai un primo abbozzo; da allora continuarono a prestarmi generosamente la loro attenzione e adesso mi hanno offerto l’opportunità di pubblicarlo. Nel frattempo l’amico Sandro ci ha purtroppo improvvisamente lasciati.

Heidelberg, aprile 2009